

## CONVEGNO 'IL BENESSERE DELL'ANIMA'

SPEECH NICCOLO' BRANCA

---

### Come conciliare crescita spirituale e vita quotidiana. Viaggio alla scoperta di come la spiritualità e il business siano correlati.

**Assunta Corbo**, intervistatrice. Autrice di "Dire, fare, ringraziare".

DOMANDA: nel suo libro *Per fare un Manager ci vuole un Fiore* lei parla dell'Economia della Consapevolezza. Come è nata questa idea?

RISPOSTA: E' nata da un percorso lungo, iniziato circa 26, 27 anni fa. Noi normalmente non siamo svegli, presenti. Non c'è consapevolezza. Anche per quanto riguarda la meditazione, se la definiamo non siamo presenti. Quando siamo in meditazione non abbiamo bisogno di definirla. La meditazione mette in moto un'energia particolare, l'energia della consapevolezza che ci fa dimorare nell'essenza di noi stessi.

L'etimologia di economia è oikos + nomos. Dimorare nella legge, verità, nel dharma. Dimorare nell'essenza di noi stessi. Ho coniato il concetto Economia della Consapevolezza a partire da questo. Si tratta poi di metterlo in pratica tutti i giorni durante il lavoro. Lì ognuno di noi può testarsi e vedere la propria crescita. Piano piano attraverso la meditazione ognuno di noi entra in contatto con la propria mente, le proprie emozioni, le proprie formazioni mentali. In ognuno di noi c'è odio, invidia, piacere, desiderio. Formazioni mentali che ci agiscono, che ci fanno reagire. Magari ci diciamo che praticando la meditazione abbiamo raggiunto determinati traguardi. Poi quando andiamo al lavoro e ci confrontiamo con il capo che ci tratta male e il collega che vuole 'farci le scarpe' vediamo dentro di noi invidia, mancanza di assertività, paura di venire fuori. Ecco perché è molto importante e sfidante fare emergere questo tutti i giorni. Perché certo, si può meditare per un'ora avendo dei momenti di rigenerazione ma se quando si esce si è di nuovo quelli di prima serve a poco.

Ho costruito l'azienda cercando di mettere in pratica questi concetti. Per prima cosa nel 1999 ho introdotto il Codice Etico, dove c'è scritto che non ci sono discriminazioni tra le persone per sesso, colore della pelle, religione e ideologie politiche. Trattiamo le persone come fini e non come mezzi.

Per quanto riguarda gli ingredienti dei prodotti, abbiamo erbe e radici che arrivano da quattro continenti: quindi i fornitori ci devono dare materie prime non solo di qualità eccelsa, ma devono anche darci la certezza che non c'è sfruttamento del territorio e sfruttamento minorile. Devono firmare impegni particolari, che certifichino anche come devono svolgersi i colloqui per le assunzioni.

Abbiamo inoltre il Bilancio Ambientale, il Codice di Sicurezza del Lavoro, il Codice di Sicurezza Alimentare e ora stiamo lavorando per il Bilancio Sociale. Questo significa cercare di mettere in pratica il fare, cercare di portare all'esterno quello che si sente dentro.

In Azienda ho anche cercato di passare da una logica di potere ad una logica di responsabilità. Questo lo enuncio in fase di colloquio.

Poi ho introdotto sistemi informativi integrati. Una delle difficoltà, non solo nelle Aziende, è la comunicazione. Quindi ho fatto in modo che tutti sappiano cosa fanno gli altri. E poi ho intrapreso molte altre iniziative.

Questa è l'Economia della Consapevolezza: cercare di portare un fare consapevole nella vita di tutti i giorni. Un punto importante è che ognuno di noi – anche se anch'io faccio ancora tanti errori - deve vedere la motivazione che lo muove. Lo dico anche alle persone del mio gruppo di meditazione, a cui chiedo: "Perché venite qui, qual è la motivazione che vi spinge?". In sintesi se ognuno di noi, come anche i capi delle multinazionali e i grandi politici, che possono cambiare i destini di tante persone, pensasse a quale è la motivazione prima di prendere una decisione che può causare tantissimi effetti, sarebbe ottimale. La consapevolezza sviluppa anche la motivazione.

DOMANDA: per fare un percorso di questo tipo, così importante e così coraggioso nella società in cui viviamo, lei racconta nel libro che c'è voluta molta fiducia, oltre alla capacità di rimanere centrati. E anche una cosa molto bella che lei dice è "L'ascolto del cambiamento". E tutto questo l'ha imparato nel corso di un evento che lei ha dovuto gestire come imprenditore.

RISPOSTA: era la fine del 1999 quando sono tornato in azienda e ho preso in mano la filiale argentina per sostituire il top manager in uscita per motivi di anzianità. Ho accettato la sfida. L'Argentina è stata una grande maestra perché lì ho potuto mettere in pratica molti insegnamenti spirituali. Era il 2000, un anno prima del default, il fallimento dello Stato. Ed io vedevo intorno a me situazioni difficili: il 33% di sottoccupazione il 25% di disoccupazione. Vedevo donne e bambini di notte che prendevano cartoni e bottiglie per rivenderli; un barattolo di marmellata in Argentina costava meno che all'estero.

E allora ho cominciato a mettere in pratica l'ascolto, che è differente dall'udire. Come ascoltare veramente una persona al di là dei propri preconcetti. Ascoltare – un familiare, un amico – è il dono più grande che si può fare. "Sono qui per te ", sentire le vibrazioni al di là delle parole.

E poi ho messo in atto anche il vedere, che è differente dal guardare. Noi guardiamo una persona solitamente attraverso le nostre immagini. Incontriamo un amico dopo dieci anni con l'immagine che avevamo un tempo. Noi abbiamo un'immagine fissa di nostra moglie/marito e non lasciamo agli altri la libertà di essere ciò che sono. E noi non ci lasciamo la libertà di capire gli altri.

Quindi ho cercato di mettere in pratica ciò che mi hanno insegnato tanti maestri. Stavo pochissimo in ufficio e mi guardavo intorno. Cercavo di ascoltare e vedere. E mi rendevo conto che la situazione poteva andare a rotoli. Naturalmente l'azienda argentina possedeva un patrimonio

perché a livello familiare – siamo alla sesta generazione in azienda da 171 anni – si è sempre reinvestito il 75 – 80 % degli utili nell’Azienda. Anche in Argentina.

Io sostenevo che il capitale doveva essere esportato, contro il parere di tutti. Ecco che la meditazione riporta al centro di se stessi: quando senti con tutto te stesso di fare una cosa, la fai. E così, dato che rappresentavo la Società, ho deciso di esportare tutti i soldi all’estero. Anche qui entrano i condizionamenti negativi, ma lo scopo era buono. Dopo un mese l’Argentina va in default. Prima c’era la parità dollaro – peso: ora da 10 il cambio sarebbe diventato, ipoteticamente, 2,5. L’inflazione sarebbe schizzata da 50 a 500 e le banche erano chiuse.

Quindi avere i soldi all’estero mi ha permesso di mandare avanti l’Azienda e di pagare gli stipendi, oltre a comprare gli ingredienti. Ma il Paese era fallito. In quella situazione è entrato in campo un altro insegnamento: il non lamentarsi. Generalmente diamo sempre la colpa agli altri, ma la lamentela è qualcosa che ci porta fuori dalla realtà, dal momento presente.

Oggi si sente molto parlare di pensiero positivo: secondo me il pensiero positivo è molto meglio del pensiero negativo, ma da solo non può fare niente. Se io sono ammalato, devo sapere cosa ho: poi metto la cura giusta e solo allora il pensiero positivo per poter dire “ce la faccio”. Questa sarà un’opzione in più.

Prendere la vita come una sfida, questo è quello che mi hanno insegnato. È la vera crescita di ognuno di noi. Tutti dobbiamo affrontare sfide dalla mattina alla sera, e di solito vengono catalogate in belle e brutte. Ma in un percorso di crescita non c’è il bello e il brutto, c’è solo ciò che è giusto per te in quel momento per crescere.

Quindi ho radunato tutte le persone che lavoravano con me invitandole a ringraziare la vita, che ci stava dando un’occasione fantastica. Tutti erano laureati, con percorsi di Master e si sentivano manager validi: ora avevamo l’opportunità di dimostrare come uscire da quella situazione. Il fatto di metterlo in atto è in sé qualcosa di positivo. Ognuno avrà provato l’esperienza di passare dei momenti difficili e di scoprire dentro di sé delle qualità che non sapeva di avere. Ecco che poi si ritrova questa fiducia essenziale dentro di noi.

In quel momento dissi ai miei collaboratori che avevamo tre possibilità:

- Un’azione aggressiva. Chiudere e licenziare le persone. In quel periodo infatti chiusero i battenti moltissime aziende, è stata un’ecatombe.
- Un’azione conservativa. Guadagnare meno e comunicare alla propria famiglia che era necessario tirare la cinghia. Ma anche lì ci sarebbe stato qualche morto e ferito sul campo.
- Un’azione creativa: vedere cosa sperimentare per uscire dal pantano. Ma tutti erano increduli.

Io ho affermato che avrei usato la meditazione, ma ognuno era libero di fare una passeggiata o dedicarsi a un’altra attività. L’importante in queste situazioni è essere presenti: la soluzione infatti è nel nostro subconscio. Anche Einstein affermava che non si può risolvere un problema restando al suo stesso livello. Bisogna elevarsi.

In quel frangente passavano i mesi ma non cambiava nulla: le vendite erano diminuite del 60-70% ed io usavo il capitale all'estero per pagare gli stipendi e mandare avanti l'azienda. Non volevo cambiare il prodotto: il segreto è la sua formula unica, con erbe, radici e invecchiamento.

Alla fine dopo qualche mese arriva l'insight, la creatività: abbiamo realizzato un amaro di pronta beva, un prodotto semplice non invecchiato un anno nelle botti di rovere e senza la gamma completa di erbe e radici della formula originale. Il pregio era nel prezzo basso, e anche in quell'occasione avevo tutti contro perché uscivo dai condizionamenti. Professori di economia, manager, imprenditori mi dicevano che sbagliavo perché il consumatore si sarebbe abituato al prodotto 'low cost' e non avrebbe ricomprato il prodotto tradizionale. Io invece replicavo che tutti amiamo le cose migliori, e che quando avessero avuto la possibilità l'avrebbero ricomprato.

Così sono andato avanti pensando che fosse la cosa giusta, anche se per due anni non ho dormito molto bene. In realtà siamo stati una delle poche aziende a restare in piedi, e oggi l'Argentina è il mercato più importante per noi. Inoltre prima della crisi eravamo 100 dipendenti e 95 collaboratori esterni, e siamo restati lo stesso numero. Non abbiamo avuto bisogno di licenziare nessuno.

Questo per me è stato un grandissimo insegnamento per capire che nella vita ci vuole equilibrio tra intelligenza, cuore e coraggio. Se si è solo intelligenti, la storia ci mostra cosa può accadere. Se si è solo cuore ugualmente si possono fare danni. Anche il solo coraggio non è sufficiente. Quindi bisogna trovare una giusta armonia. E qui mi è venuto in mente un insegnamento secondo cui prima di agire bisogna depositare il pensiero nel cuore.

DOMANDA: questa parte di storia viene raccontata approfonditamente nel libro, e ci si riconosce qualunque sia la sfida che ognuno sta affrontando. Non solo la sfida di una grande azienda, ma anche la vita quotidiana. Di qui l'importanza della spiritualità anche nelle cose materiali. La capacità di portare questa apertura anche nelle situazioni che ci accadono quotidianamente. E questo stimola l'intuizione: lei ha avuto tante intuizioni nel corso della sua carriera. E l'intuizione si sviluppa con la spiritualità.

RISPOSTA: Sì, credo proprio di sì. Teilhard de Chardin, un grande mistico del passato – e non solo lui – parlava della *noosfera*. Una dimensione sopra di noi a cui possiamo attingere per avere delle intuizioni. Se ci si apre all'Universo, questo ci aiuta. L'importante è essere aperti, sapere ascoltare, sapere vedere. A volte si va dal fruttivendolo senza intenzioni, e lui può darci la risposta a un problema.

DOMANDA: C'è una frase all'interno del suo libro che riguarda la relazione con il denaro. Lei scrive che "Il denaro non è lo sterco del diavolo". Perché c'è questa credenza in effetti.

RISPOSTA: Sì, quella è stata una provocazione. Noi abbiamo una mente dualistica, dicotomica, e non abbiamo una visione olistica. Come possiamo dividere l'energia dalla materia? Se si toglie l'energia, la materia muore. E così anche il denaro è energia, è una fonte importante della nostra vita. Ciò che conta è il rapporto che noi abbiamo col denaro e come lo usiamo. Io credo che qualunque professionista, artigiano, piccolo imprenditore debba giustamente perseguire un

ritorno. E' necessario uscire dalla dicotomia secondo cui le aziende che producono profitto sono cattive e le altre sono buone.

Rathenau, padre dell'economia renana, disse agli azionisti della sua Società: "Io non sono qui per dare utili a voi ma per fare navigare il battelli sul Reno". Noi siamo figli di questa dicotomia, dividiamo guadagno e lavoro, scienza e tecnica, mistica e religione. Non abbiamo una visione olistica, totale. Invece se un'azienda persegue un ritorno può pagare lo stipendio ai dipendenti, e quegli stipendi consentono di mandare i figli a scuola e creare benessere. Inoltre le aziende possono così investire in sviluppo, ricerca e innovazione: l'azienda come un organismo vivente, perché è formata da tante anime, da tante cellule. Questa mattina abbiamo imparato che se si ammalano delle cellule l'organismo si ammala.

Anche le tasse sono un elemento importante: noi paghiamo più di 80 milioni all'anno di tasse, che è un modo per ridare soldi alla società civile.

E quindi dobbiamo perseguire un ritorno in due modi: uno nel rispetto dell'ambiente, l'altro nel rispetto delle persone. A quel punto possiamo costruire qualcosa di buono per molti.

DOMANDA: Grazie. Questo è un messaggio molto bello. Ora vorrei affrontare con lei il tema della gratitudine di cui abbiamo parlato molto anche con Deepak Chopra. Mi piacerebbe sapere quanto è fondamentale nella sua vita e quanto faccia la differenza anche nelle scelte che si fanno.

RISPOSTA: La mattina quando mi sveglio la prima cosa che faccio sono dei respiri, e poi vedo come la mente si mette subito in moto. È un torturatore che inizia a parlare. D'altro canto con la respirazione faccio silenzio e osservo la non mente. Il secondo atto è quello della gratitudine verso la vita, qualunque sia la giornata, anche se ho dei problemi grossi. Credo che la vita sia il dono più prezioso che ognuno di noi ha e non ce ne rendiamo abbastanza conto. È un regalo enorme. Devo essere grato perché oggi sono un'altra persona ed è come se rinascessi di nuovo.

Ultimamente per una scelta personale, non di lavoro, sono stato a Katmandu, a Parvi, e ho visto la miseria in manifestazioni veramente toccanti. Mentre ero lì mi sono accorto di quanto poco ci rendiamo conto della fortuna, per esempio, di essere nati in Italia. Noi abbiamo veramente tante cose di cui essere grati, in primis la vita.

DOMANDA: Ci sono altre abitudini che ci vuole raccontare e che fanno parte della sua quotidianità?

RISPOSTA: Cerco di alimentare e mettere in moto la presenza. Il rapporto mente-corpo è un miracolo di unione, una fusione che si avverte anche semplicemente facendo la doccia. Pratico poi la meditazione che cerco di portare all'esterno, vedendo ad esempio il percorso verso l'ufficio ogni volta in maniera differente. Anche noi cambiamo ad ogni istante, e altrettanto il tragitto. Cerco di respirare ed essere presente per arrivare in ufficio non stressato ma ben disposto.

Poi metto sul cellulare degli appuntamenti falsi che ogni ora, ogni mezz'ora mi danno un'allerta. Questo è lo stop, l'appuntamento con me stesso: mi guardo e mi chiedo se sono presente, consapevole.

Alla sera quando torno a casa faccio un'altra meditazione, che è la più impegnativa.

DOMANDA: Anch'io uso una mindfulness bell con lo stesso scopo e funziona. Questa mattina poi abbiamo visto con Richard Romagnoli che in sala ci sono tanti sognatori. Tante persone che sognano di realizzare un progetto anche di lavoro. Qual è il consiglio che possiamo dare a queste persone per concretizzare?

RISPOSTA: Di solito non voglio dare consigli perché non mi sento all'altezza di farlo. Posso invece trasmettere delle esperienze. Io credo che sognare sia fondamentale, è il sale della vita. Però bisogna essere anche molto pratici, e quindi, per far sì che si realizzi il sogno, occorre analizzarne la fattibilità.

Dico sempre anche alle persone che lavorano accanto a me che la strategia è fondamentale, è lo Yin. Però è necessario anche lo Yang, perché senza il versante pratico non riusciremo a formare il Tao, a portare a termine i progetti. Bisogna sempre sapere come mettere in pratica il sogno, anche visualizzandone i vari aspetti e le difficoltà, e avere molto chiaro dove si vuole andare. Se ognuno di noi ha in mente il porto dove approdare, pur avendo contro onde alte e mistral, e anche dovendo fare numerose virate, è possibile arrivare. Se non ho chiaro il porto, non riuscirò mai a condurre la barca al giusto approdo.

DOMANDA: Il suo libro Per fare un manager ci vuole un fiore contiene secondo me un messaggio molto importante, ed è 'si può fare'. Si può fare a diversi livelli e in qualunque momento, anche adesso. Vogliamo concludere con un messaggio che abbia questa motivazione?

RISPOSTA: Sì, si può fare tutto, e la fiducia è essenziale. Se uno accetta le proprie responsabilità e quindi non dà colpe agli altri sapendo che è lui il fautore della propria vita, può diventare un artista della propria esistenza. Se si capisce la legge di causa-effetto, si sa che a ogni azione che si compie seguiranno degli effetti. Tra la causa e l'effetto c'è un sorgere, ed io sono lì. La vita mi manda degli stimoli, e io posso reagire in preda alle emozioni e ai miei condizionamenti oppure posso agire in quello spazio tra stimolo e azione. Lì ci sono io.

La vita ci pone delle sfide pesantissime, io per esempio quando uscii tre anni fa dalla sala operatoria fui dato per morto. Però se ci si riconnette con questa fiducia essenziale, la vita dà tutti gli strumenti per potere tenere testa alle sfide.

Le sfide per tutti noi aumentano, i cambiamenti sono sempre più repentini: ecco perché è molto importante sviluppare l'autoconsapevolezza per affrontare le sfide, e grazie a questo atteggiamento potremo anche crescere a livello personale.

Io sono in crescita, continuo a fare tanti errori e il fatto di essere consapevole degli errori mi suscita amore e compassione per le persone che mostrano ostilità nei miei confronti. Io che faccio questo percorso di meditazione da ventisette anni ho ancora dei moti di aggressività e di invidia: chi non ha questo strumento a maggior ragione non va giudicato.

DOMANDA: Grazie per le sue parole, messaggi, ispirazioni. È stato un grande dono da parte sua, è un'esperienza di vita che può essere utile e non è neanche così complicato portarla nelle nostre esistenze. Ci vuole costanza, fiducia e allenamento alla spiritualità. Grazie ancora.

MODY ACAMPORA: Grazie Niccolò, la sua storia è un esempio di grande ispirazione perché si possono realizzare i progetti professionali mantenendo intatta la propria anima e portando avanti la ricerca spirituale.